L'agitazione in atto degli specialisti crea pesanti disagi ai cittadini

Sanità, tutto ancora bloccato ma la Regione sta a guardare

La giunta regionale ha stanziato una somma per le USL, però la cifra non basterà a coprire il debito con i medici convenzionati e con i farmacisti - Stamattina ci sarà un incontro con l'assessore Pietrosanti

La sanità rimane sotto emergenza. C'è stato ieri un fatto nuovo da parte della Regione — che ha stanziato una somma di 170 miliardi per cominciare a far fronte ai suoi debiti con i medici specialisti e con i farmacisti — ma la situazione di caos non è ancora risolta. E non sono affatto cancellati i gravi disagi, odierni e dei prossimi giorni, per i cittadini. I motivi di preoccupazione permangono tutti. Un ennesimo allarme è venuto dall'Ordine dei medici di Roma, che ha chiesto con insistenza una rapida chiusura della vertenza

Ecco il quadro dei prossimi giorni. Dopo la «serrata», cardiologi, radiologi, oculisti, dermatologi e ostetrici hanno riaperto gli studi, ma lavorano in regime di «libera professione». Quindi chi vuole farsi visitare deve pagare. Da parte loro, fisiatri e fisiochinesiterapisti riapriranno solo lunedì prossimo, ma sempre a pagamento. Lo stesso faranno — però dal 3 maggio — i laboratori d'analisi. Tutti gli altri medici specialisti convenzionati esterni con la Regione, si fanno pagare già ora visite, prestazioni, interventi, esami.

La giunta regionale, davanti a un simile *black out* dell'assistenza sanitaria, ha ieri deliberato il pagamento di 170 miliardi di lire alle USL. Diciannove di questi 170 miliardi sono destinati, come «acconti» ai medici specialisti e ai farmacisti. Ai primi, in tal modo, la Regione consegnerebbe le spettanze dovute fino a tutto l'ottobre 1981. Per i secondi, invece, si tratterebbe di un «acconto» fino al marzo di quest'anno.

In realtà — è qui il motivo dell'agitazione in atto dei medici e di quella, per ora solo minacciata, dei farmacisti — le somme il cui pagamento la Regione ha ritardato sono ben più alte. In tutto il «buco» è di 145 miliardi di lire, 84 con gli specialisti convenzionati (arretrati dal mese di dicembre dell'81) e 61 con i titolari di farmacie (una rata già scaduta il 25 febbraio e un'altra che scadrà proprio domani).

Anche per l'acquisto dei medicinali, dunque, è sempre attuale il rischio che dai primi di maggio — come hanno annunciato più volte — i farmacisti facciano pagare. Passino, cioè, all'assistenza «indiretta».

«C'è l'inderogabile esigenza di un immediato deciso intervento risolutore» nella vertenza che oppone i duemila specialisti convenzionati «esterni» e la Regione. Così ha dichiarato, ieri mattina, l'Ordine professionale dei medici romani. L'Ordine ha perciò invitato l'assessore regionale, Pietrosanti, a convocare i propri rappresentanti insieme con le organizzazioni sindacali di categoria

Al pressante invito, Pietrosanti non ha potuto certo dire di no. Ha accettato la proposta di riunione, e stamattina vedrà i rappresentanti dell'Ordine, quelli del CUSPE e quelli sindacali. Al centro della discussione sarà anche la «disdetta» delle convenzioni specialistiche che l'assessore ha stabilito, a partire dal 15 maggio. Una «circolare» alle USL, quella firmata da Pietrosanti in proposito, che ha sollevato molto clamore e proteste. Tra l'altro l'assessore — che ha poi cercato di rettificare in parte il senso del suo atto — ha ignorato e scavalcato la commissione consiliare della Regione, i Comuni e i comitati stessi di gestione delle Unità sanitarie locali.

L'incontro di questa mattina in assessorato, secondo una agenzia di stampa, sarebbe comunque giudicato di carattere «informale» da Pietrosanti. E ciò malgrado che il segretario del CUSPE (l'associazione che riunisce i 2000 specialisti) abbia ribadito di nuovo la «massiccia adesione» che sta ottenendo l'agitazione. E malgrado, soprattutto, il gravissimo stato di disagio in cui si trovano gli utenti. Va particolarmente segnalato a riguardo quello delle donne in attesa di abortire. Il blocco dei laboratori di analisi, dove le interessate si rivolgono per poter fare tutti gli esami indispensabili, fa correre il rischio di impedire di fatto l'aborto, nella scadenza dei 90 giorni di tempo in cui è consentito dalla legge.

Inoltre, c'è da registrare una messa a punto dell'Ordine dei medici di Roma su altri aspetti della vertenza. Gli onorari sono «in sospeso» da più di sei mesi, e vanno pagati. È necessario modificare adeguatamente — dice l'Ordine — la circolare Pietrosanti della «disdetta». Va razionalizzata e riqualificata la spesa sanitaria, sulla base di una corretta analisi costi-benefici. Domenica mattina i medici romani si riuniranno in assemblea al cinema Adriano.

Segnaliamo, infine, che di fronte allo stato di emergenza, le strutture pubbliche stanno cercando di prendere le indispensabili contromisure per venire incontro ai cittadini. Ma, anche qui, ci sono difficoltà oggettive. Medici, biologi, chimici e tecnici del laboratorio centrale di analisi del San Camillo, ad esempio, hanno giudicato impossibile aumentare il numero degli esami del 50 per cento. Motivo: è già stato superato il tetto massimo di straordinari consentito. Le analisi saranno fatte solo ai ricoverati, non agli ammalati esterni.

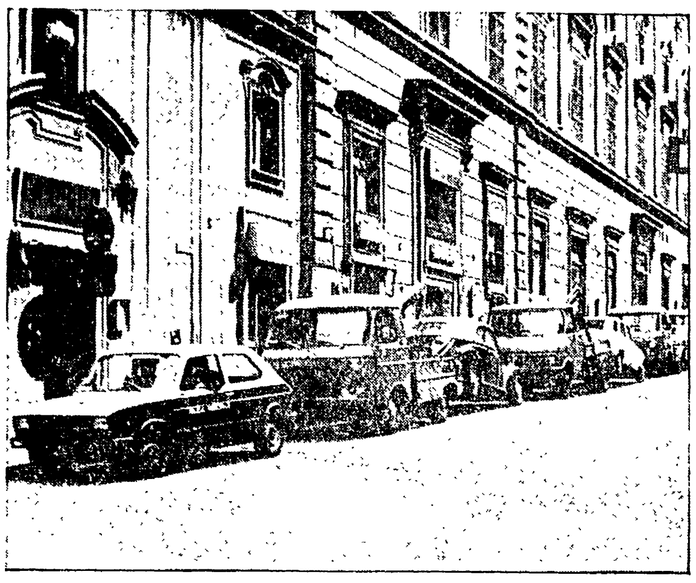
Odg della XIV circoscrizione sulla nomina del comitato di gestione USL

Il consiglio della XIV circoscrizione ha approvato — col solo voto contrario del MSI — un importante ordine del giorno in materia di sanità.

In particolare, l'odg firmato dai capigruppo di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, giudica «del tutto inadeguata la quota del Fondo sanitario regionale assegnata dalla Regione alle USL», chiede a Comune e Regione di attuare in tempi rapidi quanto è di loro competenza, ed esprime la necessità di aprire un confronto pubblico per assicurare alla USL Rm 14 un «organismo di gestione efficiente e professionalmente adeguato ai compiti che deve affrontare».

La XIV circoscrizione si fa interprete della necessità di rendere effettiva la partecipazione e il controllo democratico dei cittadini, anche assistendo — come avviene per il consiglio — ai lavori del comitato di gestione della USL.

La guerra contro il traffico cittadino
Ricetta: automazione e razionalità



Per chi infrange i divieti di parcheggio proposta la rimozione a tappeto Verrà introdotta l'automazione nel settore delle contravvenzioni Una migliore utilizzazione del personale esistente

Attenti, arrivano le gru

Traffico a Roma: una situazione straordinaria richiede misure straordinarie e perché no, anche di carattere psicologico. Questo ha annunciato ieri l'assessore alla polizia urbana, Mirella D'Arcangeli, che lancia in resta combatte la battaglia per rendere più civile il volto di questa caotica metropoli.

Non è sola, ogni dato, ogni provvedimento, ogni decisione, viene presa di concerto con i responsabili «militari» della guerra alle infrazioni: i comandanti dei vigili urbani. Ieri insieme a lei ce n'erano quattro, tutti efficientissimi. Lancia in resta, è proprio il caso di dire così, perché le misure che l'assessore ha adottato potrebbero non incontrare l'entusiastico consenso dei cittadini. La più dura è quella che colpisce gli automobilisti usi a non tener conto del divieto di sosta o di parcheggio: contro di loro non si useranno più soltanto le multe o sporadiche rimozioni.

D'ora in poi le vetture verranno rimosse in massa dalle gru, non una o due per strada, ma tutte, tutte quelle che in una data strada intralciano, contravvengono le regole. Questo è l'effetto psicologico. «Capirai — ha detto l'assessore —, quando esci dall'ufficio e ti trovi davanti il deserto, forse di lasciare la macchina in sosta vietata ti passa la voglia per sempre».

Ma sul traffico non c'è solo la guerra, l'assessorato intende in primo luogo razionalizzare i modi e i rapporti tra vigili e cittadini promuovendo la comprensione, la collaborazione. Il problema più grosso è quello del personale insufficiente e male organizzato: 4000 vigili a Roma, uno ogni mille abitanti non bastano certo a controllare il traffico, ad intervenire ad ongi incidente, su ogni problema. Si è pensato perciò di snellire il lavoro dei vigli cominciando con l'automazione del settore contravvenzioni.

Per ora è solo un esperimento che coinvolge la IX circoscrizione che è una zona «media» di Roma con le sue 400 multe giornaliere (al centro se ne fanno migliaia), con la sua posizione semicentrale, con le sue caratteristiche di zone di passaggio. Lì, niente più multa col lungo verbale scritto dal vigile: un modulo del conto corrente risolverà tanta burocrazia ed al vigile rimane un questionario sul quale apporre la crocetta accanto al numero di codice violato.

E dal momento che per lungo tempo ancora non si potrà assumere altro personale bisogna sfruttare meglio quello esistente. Si tratta soltanto di sottrarre alla parcellizzazione intensa delle mansioni questo settore. «Non è pensabile — ha detto Mirella D'Arcangeli — che ci siano tutte queste "specializzazioni" che escludono l'assunzione di ruoli ordinari quando serve. Se un vigile è vigile-autista, deve però essere in grado di mettersi nel traffico se serve, di controllare i negozi, di fare un turno ad una scuola e così via».

L'assessorato ha assunto anche un'altra iniziativa importante: ha istituito un turno notturno di controllo a via del Corso perché venga rispettato il divieto di transito. Già da ieri la pattuglia vigilava, non sono state fatte multe, è bastato dirottare le vetture, farle tornare indietro.

Tutto qui? Chiedeva qualcuno dei giornalisti presenti. «No, non è finita — ha detto l'assessore — ma queste sono le cose che già funzionano, le cose che abbiamo fatto per ora e non sono poche. Poi ci sono i progetti: quello di disciplinare 740 chilometri di strade secondo criteri nuovi, ma se ne parlerà quando quest'idea sarà vicina a diventare realtà».

Giovedì manifestazione del PCI a Santi Apostoli

Lo IACP, l'edilizia in crisi i diecimila sfratti Insomma emergenza casa

All'incontro anche il compagno Libertini - A colloquio con i compagni Mazza e Catalano - Le critiche all'equo canone

Casa: l'emergenza continua. La città vive ancora con l'incubo degli sfratti e delle vendite frazionate, mentre la risposta del governo è debole e ambigua. Mancano gli alloggi, molte coppie sono costrette alla coabitazione, mentre i programmi di edilizia pubblica segnano il passo, sia per la lentezza nella distribuzione dei finanziamenti, sia per i ritardi nell'approvazione degli strumenti urbanistici.

Serve insomma una nuova politica della casa. Proprio su questi temi il PCI rilancia l'iniziativa politica. E lo fa con una manifestazione cittadina che si svolgerà giovedì pomeriggio alle 17,30 a Santi Apostoli, a cui parteciperà il compagno Lucio Libertini. L'iniziativa della federazione romana del PCI s'inquadra all'interno della «vertenza casa» aperta dal partito con il lancio di una petizione popolare in tutto il Paese.

Roma vive il suo dramma della casa. E il PCI sta lavorando perché la mobilitazione sia all'altezza dei problemi. «Ci sono grandi questioni — dice Giovanni Mazza, responsabile casa della federazione — a cui bisogna dare risposte immediate. Ne cito alcune: i finanziamenti e il credito, l'utilizzo delle trattenute GESCAL, la riforma dell'IACP, la revisione dell'equo canone, la riforma della tassazione, i nuovi poteri ai Comuni per una seria politica della casa. Con questi problemi dobbiamo fare i conti, evitando di continuare con la politica dei provvedimenti tampone che alla fine non risolvono nulla».

Parliamo di edilizia pubblica. Vuol dire: parliamo di IACP, l'istituto per le case popolari che non vive certamente una situazione brillante. «Dico subito — risponde Mazza — che la nostra iniziativa considera questo come un problema centrale. Ne sono testimonianza le 60 mila lettere che abbiamo spedito agli inquilini delle case popolari in cui spieghiamo la nostra posizione sull'edilizia pubblica. Una posizione chiarissima, senza ambiguità. Noi diciamo — e la nostra proposta giace in Parlamento dal maggio dell'80 — che occorre riformare l'istituto. Vuol dire trasformarlo in un ente comunale o sovracomunale che pensi a progettare e a programmare, ad acquisire le aree. Tutto il patrimonio invece dovrà essere trasferito al Comune. Questo è l'obiettivo prioritario. E in questo quadro pensiamo anche al canone sociale, ai riscatti, salvaguardando i diritti di chi ha fatto esplicita richiesta senza parlare, con demagogia come fanno tanti, di riscatto generalizzato».

È un progetto che chiede tempo. Ma intanto l'Iacp sembra paralizzato. «E infatti noi pensiamo ad una fase intermedia — dice Mazza — durante la quale bisogna rinnovare l'attuale istituto, rafforzarlo, decentrarlo, dando maggiori poteri alle zone, costituire commissioni miste di zona per dirimere alcune controversie che si sono create in questi anni. Pensa all'applicazione dell'equo canone, alle riduzioni per i ceti meno abbienti, alle volture. Lo stato attuale dell'istituto è di degrado. Siamo allo sfascio. Il presidente, il socialista Chimenti sta rendendo di fatto ingovernabile l'IACP. La sua latitanza aggrava la condizione di difficoltà. Per questo la presenza dei comunisti è e sarà una presenza critica. Noi chiediamo un chiarimento di fondo con tutte le forze politiche che governano l'istituto».

Certo, l'IACP è allo sfascio. Ma di questo anche il governo porta la sua responsabilità. «Infatti — commenta Mazza — l'orientamento generale del pentapartito è contrario alla nostra impostazione. Si è pensato di diramare una circolare del CIPE in cui si dava mandato alle Regioni di definire una legge per i canoni d'affitto, da legare all'equo canone. E a noi questa decisione sembra iniqua. Perché non tiene conto delle condizioni degli inquilini. Ma anche la Regione deve uscire allo scoperto, deve essere chiara. Una delegazione di assegnatari si recherà alla Pisana durante la seduta del 5 maggio proprio per chiedere una posizione coerente».

L'altro grande tema è l'equo canone. Una legge che non finisce di creare polemiche e proteste. «Anche su questo argomento — dice Mazza — abbiamo presentato una proposta di modifica. E lo stesso hanno fatto i sindacati degli inquilini con una legge di iniziativa popolare. Chiede una maggiore garanzia nel rapporto di locazione, il restringimento delle cause di sfratto e una revisione dei meccanismi di indicizzazione del canone».

Dire casa significa anche nuove costruzioni, reperimento delle aree, programmazione nel territorio. Significa parlare di urbanistica. E di finanziamenti. Il decreto Nicolazzi è l'ultima risposta del governo. «Il nostro giudizio — dice Ezio Catalano, responsabile urbanistica della federazione — è negativo. Intanto perché non si è pensato assolutamente alla graduazione degli sfratti ma solo al loro rinvio. E poi perché all'esigenza di snellire le procedure per le nuove costruzioni non si può rispondere con misure tampone. Certo, dobbiamo riconos cere che ci sono nuove disponibilità finanziarie, ma già siamo in ritardo nella loro distribuzione. Ma se la situazione è difficile alcune responsabilità sono anche della Regione. Perché se non snellisce le procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici diventa difficile parlare di programmazione, di assetto del territorio, di nuove abitazioni. Pensa solo al caso della variante delle borgate. A questo punto, quindi, il silenzio-assenso del Nicolazzi, in un quadro di incertezza e di ambiguità diventa una norma pericolosa che rischia di ingigantire i problemi. Noi, in sostanza, dobbiamo riuscire a snellire le procedure di distribuzione dei finanziamenti e nello stesso tempo a reperire con tempestività le aree. Due nodi da sciogliere per far partire i programmi di edilizia».

Ma ci sono anche i problemi dell'emergenza. Gli sfratti, ad esempio. «Siamo convinti che l'emergenza non si affronta con misure parziali e improvvisate — dice Mazza —. Pensare alla prospettiva vuol dire anche cercare di risolvere i problemi scottanti dell'oggi. Ma intanto diciamo che nella nostra proposta di modifica dell'equo canone parliamo di nuovi poteri ai Comuni. Uno di questi è l'obbligo all'affitto per gli appartamenti liberi. Il censimento Istat parla di 104 mila alloggi vuoti. È un dato che va preso con le pinze. Ma in ogni caso non è possibile che a Roma ci siano appartamenti liberi mentre migliaia di sfrattati non sanno dove andare. Poi diciamo anche che bisogna far funzionare la commissione mista per la graduazione degli sfratti, cercando di dare soluzioni alternative a tutti. Ma è chiaro — conclude Mazza — che se dietro a queste misure non c'è un progetto complessivo sulla casa sarà difficile riuscire a risolvere definitivamente i problemi dell'abitazione. Per questo noi comunisti diciamo che occorre subito una nuova politica della casa, senza improvvisazioni e ambiguità».

L'altra notte a Ostia

Attentato dei Nar contro una villa

Un boato pauroso, poi il rumore dei vetri che cadevano a pezzi. I Nar, il gruppo più feroce della eversione nera, si sono rifatti vivi l'altra notte con un attentato contro una villa di Ostia in via Umberto Giordano.

Poco dopo l'una, contro uno dei muri esterni dell'abitazione è stata lanciata una bomba a mano del tipo «Scrm». L'esplosione, che non ha provocato grossi danni, ha fatto vivere momenti di panico agli abitanti della zona, svegliati di soprassalto dalla deflagrazione. Solo per un puro caso si è evitata la strage: la villa infatti non era disabitata, dentro oltre alla proprietaria Anna Rein, c'erano altre due persone: il figlio della signora Rein, Walter Toscan, di 18 anni, e un amico di famiglia, Ciro Ardito. Passati pochi minuti dall'attentato uno sconosciuto che parlava a nome del famigerato gruppo ha telefonato alla signora Rein rivendicando l'impresa.

L'assemblea del 7 maggio su informazione e Rai

Il Comitato romano per la pace ha aderito alla vertenza lanciata dalle forze della sinistra per un corretto e democratico uso dell'informazione. Il Comitato sottolinea la condotta faziosa e vergognosa della RAI nei confronti delle mobilitazioni svoltesi in tutta Italia per la difesa della pace e contro il riarmo. Il Comitato ha deciso di partecipare all'assemblea nazionale del 7 maggio al teatro Tenda promossa dal coordinamento nazionale per la vertenza sulle comunicazioni di massa e sulle Rai-TV. Hanno aderito Radio Blu, Radio Spazio Aperto, Radio Macondo, Radio In, Alba Radio, Radio Studio Tre, RPG e Radio capitale, e il CdF di fabbrica della Voxson.

Due «maghi» arrestati per truffa

Con gli esorcismi contro la sterilità

A furia di esorcismi, improvvisando strane sedute medianiche erano riusciti a conquistarsi una discreta clientela, tant'è che il loro «studio», installato a Ostia in via della Pineta 19, da un po' di tempo ospitava un continuo andirivieni di gente desiderosa di togliersi di dosso quello che comunemente si chiama jella e che gli «esperti» definiscono malocchio.

Il fatto è che Claudio Nagni e Luciano Massaia, tutti e due arrestati dai carabinieri per concorso in truffa aggravata e continuata, delle oscure e misteriose arti della magia evidentemente non dovevano masticarne un granché, visto che a denunciarli e a spedirli in galera sono stati proprio alcuni tra gli sprovveduti che erano finiti nelle loro mani.

La tattica seguita dai due truffatori era delle più grossolane. Basta pensare che alle donne sterili veniva fatto credere che la mancata maternità era dovuta all'intervento di fatture. Paura, ignoranza e ingenuità a questo punto hanno agevolato la «terapia» dei due maghi che in cambio delle loro prestazioni sono riusciti ad estorcere a decine di persone, soldi gioielli e perfino qualche mobile antico.

Qualcuno però tutta questa inverosimile storia non deve averla bevuta fino in fondo e dai sospetti alle denunce il passo è stato breve. I carabinieri dopo molte segnalazioni hanno svolto le indagini. Terminati gli accertamenti, i risultati sono finiti alla Procura da dove sono partiti gli ordini di cattura per i due truffatori.

«Il mestiere della musica»: verso la conclusione il singolare seminario con i più noti cantautori

Ma davvero sono solo canzonette?

Età compresa tra i diciotto e i venticinque anni, con una consistente oscillazione verso la fascia più bassa, qualche esperienza in gruppi e gruppetti musicali, un diploma o attestato di frequenza di qualche scuola di musica popolare, più raramente studenti del conservatorio, iscrizione all'Ufficio di collocamento e soprattutto una tenace aspirazione: diventare cantautore. Questo, a grandi linee, l'«identikit» dei centocinquanta allievi di uno dei corsi più anomali, tra i tanti dai titoli bizzarri, ma anche più frequentati in queste ultime settimane: «Il mestiere della musica».

Ai microfoni della bella sala attrezzata all'interno dello stabilimento cinematografico Safa-Palatina si sono alternati docenti d'eccezione. Ha aperto il corso Lucio Dalla, ha proseguito Riccardo Cocciante sull'uso della voce, Ivan Graziani sul rock, Ennio Morricone sul rapporto tra musica e mercato cinematografico, discografici, parolieri e, ultimo della serie, Antonello Venditti. Del pubblico abbiamo già detto: giovane, attentissimo, pronto a captare tutti i segreti della misteriosa arte di chi riesce a mettere parole, idee, sentimenti, emozioni, storie privatissime e tecnica musicale al servizio della grande industria discografica. Ma tra le novità più consistenti, oltre all'idea in sé di aver organizzato un corso simile, ci sono proprio questi strani insegnanti.

Divi nel senso stretto e più moderno della parola, gente che insomma non fa fatica a riempire uno stadio, eppure scrupolosissimi docenti pieni d'attenzione e di rispetto per i loro allievi. Dalla, prima di cominciare, ha voluto studiare una per una le centocinquanta schede corrispondenti ai ragazzi per sapere chi erano, quali le loro esperienze e aspirazioni, quale il livello di preparazione. Antonello Venditti ha frequentato quasi tutte le «lezioni» per prendere appunti ed arrivare più preparato al fatidico giorno. Il che non gli ha impedito, tuttavia, di presentarsi, giovedì pomeriggio, emozionatissimo, addirittura meno disinvolto dell'ultimo dei ragazzi che gli poneva qualche domanda, teso e rigido come uno stoccafisso di fronte ai «flash» della miriade di fotografi accorsi. Ha fatto più di uno scivolone avventurandosi sull'infido terreno di un'analisi strutturale dei suoi testi (roba da fare impallidire anche un tredicenne che spiega una poesia del Pascoli), accavallando patetiche banalità tipo «sotto la pioggia siamo tutti più buoni» e risollevandosi con un colpo d'ala nel parlare degli aspetti tecnici pratici del suo mestiere. «Voglio aiutarvi in questo» ha detto «dirvi cose che a me non ha mai detto nessuno e che ci ho messo, da solo, anni e anni per imparare». Un colpo d'ala, appunto, necessario a rompere il ghiaccio. La lezione è poi filata liscia lasciando anche grande e divertente spazio ad esercitazioni collettive tra i ragazzi e il «grande divo».

Scopo di tutto? «Cominciare a operare per costruire dalle basi una professionalità nel mondo dello spettacolo affidata fino ad ora solo alla buona volontà dei singoli e anche alle loro possibilità economiche. Una scelta suicida che lascia dietro di sé forze e talenti uccisi dalla difficoltà di affermarsi o anche solo di sopravvivere». Queste le parole con cui Paolo Bartolini (vice-presidente della Technomedia, il consorzio di cooperative che operano nel settore cultura-spettacolo e che ha organizzato il corso) spiega il senso dell'iniziativa, la prima in Italia, e i suoi fini. «Intendiamoci — aggiunge — noi non proponiamo nessuno sbocco professionale diretto ai ragazzi che frequentano il corso: non siamo un'agenzia. Quello che ci interessa è creare gli strumenti perché possano acquisire una dignitosa professionalità. Siamo i primi ad averci pensato e la risposta è stata entusiasta, a testimonianza del deserto di proposte che vengono fatte a questi giovani». Le domande di partecipazione, infatti, sono state quasi quattrocento e gli organizzatori hanno dovuto operare una rigorosa selezione per fare abbassare la quota al tetto di 150.

Già pronti sui tavoli della Technomedia ci sono altri progetti che sono pronti a prendere il via: un corso per tecnici delle luci e per fotografi di scena. Quello che ci interessa, dicono ancora alla Technomedia, è aprire una breccia nel mito del Successo con la maiuscola, riuscire a creare buoni professionisti, far capire che dietro i Dalla, i Venditti, e De Gregori, non c'è più solo il mostro-industria, il «perverso-capitale» (anche questo, certo, ma non basta) ma anche anni di studio, di fatica, di dura conquista di una tecnica. È questo che vogliamo insegnare. Questa l'operazione culturale che vogliamo tentare. O qualcuno penserà ancora davvero che, come dice una famosa canzone, «sono solo canzonette»?

S.SC.

Quasi 400 le domande e 150 gli allievi selezionati dalla Technomedia I docenti: Dalla, Graziani, Morricone e Antonello Venditti Successo strepitoso